

Ombra sul mio volto

Le fotografie fanno parte della collezione privata dell'autore.

Johnny Okorie

OMBRA SUL MIO VOLTO

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Johnny Okorie
Tutti i diritti riservati

*“A Sandro Fiorenzano,
scrittore e giornalista del Mattino di Napoli,
mio grande Maestro ora in cielo.”*

Prefazione

Sin da bambino volevo fare lo scrittore.

Mi affascinava il pensiero di un mondo creato dalle mie idee e dalla mia fantasia.

Quando sono diventato adulto ho cambiato i miei propositi poiché ritenevo arduo impegnarmi su un lungo racconto fatto di contesti ambientali diversi e di personaggi da far vivere in una storia romanzata.

Ho quindi scelto di pubblicare dei pensieri sciolti di vita vissuta, ritenendo più utile condividere con i lettori momenti significativi di un uomo di colore.

Io sono di origine nigeriana, più precisamente di origine biafrana.

Tutti ricorderanno che il Biafra era uno Stato secessionista della Nigeria, che è esistito dal 1967 al 1970. Per ragioni di profitto economico – il Biafra è ricchissimo di giacimenti di petrolio – il Paese fu tormentato da una pesante guerra e da soprusi da parte della Nigeria.

Il Biafra fu sconvolto dall'aggressione nigeriana e si trovò ad avere una grande necessità di viveri.

In pieno collasso militare ed economico, si ritiene che circa tre milioni di persone siano morte, soprattutto a causa della fame e delle malattie.

La guerra del Biafra ha segnato, sotto diversi aspetti, l'affermarsi di un nuovo periodo storico e culturale per l'intera umanità.

È stata una tragedia di proporzioni enormi.

Le immagini di bambini malnutriti fecero il giro del mondo e nel linguaggio comune la frase “bambini del Biafra” divenne un neologismo per indicare proprio bambini estremamente magri e affamati.

Ebbene, io sono un negro biafrano.

La parola “negro” è stata condannata, bandita, cancellata dal dizionario. Eppure, la parola “negro” viene utilizzata in maniera sempre più dilagante nel linguaggio di tutti i giorni, e non solo in quello di strada, ma anche in quello del Web. Su Twitter, ad esempio, viene utilizzata almeno 500 mila volte al giorno.

La parola “negro” è un termine con il quale si indicano, sovente in modo dispregiativo, persone con la pelle scura di origine afro-americana.

Ma anche il termine “uomo di colore” è stato messo sotto accusa. L'Accademia della Crusca riporta in proposito una poesia anonima circolata sul Web con intento ironico-polemico:

“Io, uomo nero, quando sono nato ero nero.
Tu, uomo bianco, quando sei nato eri rosa.
Io, ora che sono cresciuto, sono sempre nero.
Tu, ora che sei cresciuto, sei bianco.
Io, quando prendo il sole, sono nero.
Tu, quando prendi il sole, sei rosso.
Io, quando ho freddo, sono nero.
Tu, quando hai freddo, sei blu.
Io, quando sarò morto, sarò nero.
Tu, quando sarai morto, sarai grigio.
E tu mi chiami uomo di colore?”

Potete quindi immaginare in quali e quante situazioni di disagio mi sono trovato nel corso della mia vita.

Ho però avuto la fortuna di essere generato da una madre e da un padre amorevoli che hanno fatto studiare tutti i loro figli all’Università e che mi hanno insegnato a non fare mai male a nessuno.

Con questo viatico, cioè del necessario a chi si metteva in viaggio, sono giunto in Italia, oggi la mia seconda Patria.

Il mio primo approdo è stato la città di Napoli, che nel nostro immaginario collettivo ha sempre rappresentato il vero simbolo dell’italianità con il suo spirito scanzonato ed allegro, burlone, istrionico, cacciarone ed ottimista.

L'accoglienza che mi riservarono fu molto calorosa, tanto da spingermi ad imparare il dialetto napoletano per esprimermi con la stessa enfasi del loro idioma.

Lì ho conosciuto l'amore per una ragazza napoletana.

Figlia unica di una famiglia più che benestante, di razza decisamente bianca, potete immaginare lo scompiglio e lo scandalo che si poteva scatenare in casa sua al solo pensiero che l'amata figliola si fosse invaghita di un uomo nero.

Chi di voi come genitori di una figlia femmina, allevata con tutto l'amore che si può dare alla propria creatura, accoglierebbe di buon grado un uomo di colore come futuro genero e probabile padre dei vostri nipotini?

Il rigetto è comprensibile in conseguenza degli atavici pregiudizi che ci condizionano.

Potete quindi comprendere le difficoltà e gli ostacoli che inizialmente ho dovuto superare.

Madre e padre della ragazza mi osteggiavano in ogni modo. Il loro timore non era soltanto dovuto al colore della mia pelle ma, soprattutto, temevano ch'io fossi interessato al loro patrimonio.

Si dice che l'amore vince su tutto e che non ha paura delle avversità e così, quando fui chiamato per un provino dalla squadra di calcio del Torino – io sono un discreto giocatore – la mia ragazza napoletana non ci pensò due volte. Fece le valigie e mi raggiunse a Torino.

Apriti cielo! La famiglia, ben ammanicata (si dice così?) fece intervenire le forze dell'ordine al fine di ricondurre la "reproba" fanciulla in quel di Napoli.